



Scheda 5G

7 aprile 2014

La nostra salvezza: breve indagine

*Dolce cuor del mio Gesù fa che io ti ami sempre più,
dolce cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia.*

La preghiera che abbiamo appena recitato è un'invocazione fatta a Maria e a Gesù perché si preoccupino della salvezza della nostra anima. Se quindi la nostra anima ha necessità di essere salvata dovremmo chiederci:

Quali pericoli così gravi consigliano di invocare il loro intervento?

In sostanza:

Da cosa dobbiamo essere salvati?



Partiamo da un fatto sconvolgente: il Figlio di Dio ha aggiunto alla sua natura divina anche la natura umana, è venuto sulla Terra, ha sofferto, si è lasciato umiliare, torturare e uccidere. E poi è risorto. Tutto questo impegno dimostra che il tema della salvezza ha un'importanza strategica anche per il nostro Creatore, per cui merita, come minimo, un po' di attenzione.

San Pietro, nella sua prima lettera, dice: (1, 8-10)

Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Pietro parla della "salvezza delle anime" come meta della fede in Gesù.

Pertanto possiamo dedurre innanzitutto che nella nostra salvezza Gesù deve aver avuto un qualche ruolo di rilievo e che, come confermato anche nella preghiera iniziale, la salvezza non riguarda tanto il corpo quanto l'anima.

E quali pericoli corre l'anima?

Non ci sono incidenti stradali, assassini, o malattie che possano ucciderla, anzi a tutto questo sopravvive solo lei.

Ma allora **ci deve essere chi può uccidere anche l'anima** e, potremmo dire, può ucciderla a dispetto di Dio, nonostante Dio, nonostante la sua (onni)potenza!

Sì, c'è chi ha questo potere: noi stessi!

Stringi stringi nella nostra vita abbiamo sempre avuto solo due possibilità:

A) Aderire al progetto di Dio

B) Rifiutare il progetto di Dio

Ma in cosa consiste il progetto di Dio?

Nel riportare tutta l'umanità a Lui.

Tutto qui.

Semplice, chiaro, immediato da comprendere.

Tutta la storia dell'umanità, dal momento dell'allontanamento dei nostri progenitori da Dio, è stata segnata da gesti divini che, se non ne conoscessimo l'origine, facilmente potremmo scambiare per atti eclatanti di un uomo follemente innamorato di una donna che non c'è più, disposto a qualsiasi cosa pur di riavere il suo amore perduto!

Disposto a qualsiasi cosa ma senza mai intaccare la libertà di scelta dell'amata, la quale può decidere di non accettare le attenzioni, di far finta di non vedere la corte spietata che le fa quasi al limite dello stalking...

E usa le stesse armi di un classico innamorato abbandonato: tira fuori le "foto" dei bei tempi ricordando quanto bene stessero insieme, le manda lettere d'amore e messaggi stile Maria de Filippi, si apposta davanti al portone della sua vita, sperando di poterla incontrare "per caso" (come fatto da Gesù con la Samaritana, con Zaccheo, con il cieco nato...), la segue per strada, aiutandola nelle difficoltà con discrezione, senza che se ne accorga (o sia obbligata a dire... "ah sei stato tu. Grazie") e poi arriva a mandare suo figlio (sé stesso) che, diventando uomo, può avvicinarsi a lei con maggior facilità, senza spaventarla, lusingandola con gesti di amore puro e disinteressato (parabole, interventi concreti, miracoli), pronto ad accettare anche più del suo rifiuto, lasciando che le mani dell'amata lo inchiodino alla croce come fosse il peggiore dei mariti violenti ed ubriaconi. E poi trasforma tutta questa spaventosa violenza in bene assoluto, uccide la morte e le regala la vita eterna, il potere del suo regno, la possibilità di avere la felicità vera, quella che su questa terra è possibile solo assaggiare come ad una degustazione di prodotti tipici...

Diciamo la verità: in questo mondo anche il più tenace degli innamorati avrebbe già perso da un pezzo la pazienza ed avrebbe mandato la sua amata a quel paese! Ma Lui no, aspetta e continua a mostrare tutte le sue attenzioni.

Da cosa dobbiamo salvare la nostra anima?

Dalla voglia fortissima di svendere un grande tesoro (la *perla preziosa*, l'eternità che ci è offerta) per un piatto di effimere e misere presunte gioie immediate e momentanee, gioie ben cucinate dal maligno, maestro nel mostrarle con aspetto succulento, ma che in realtà sono come quelle fettine da buttare via che vengono riciclate e ripresentate, dopo giorni dalla prima cottura, coperte di salsette varie, eccezionali per rettificarne il vero sapore.

Ma come **salviamo** la nostra anima?

Aderendo al progetto di Dio, accettando e ricambiando il suo amore.

Come **non salviamo** la nostra anima?

Non aderendo al progetto di Dio che, automaticamente, significa aderire al progetto del maligno, il cui unico obiettivo è strapparci all'amore del Padre.

In definitiva, che cosa scegliamo, pur tra mille tentennamenti e via vai:

L'amore di chi ci vuole vivi e felici per sempre o l'odio di chi vuole che muoia anche la nostra anima?

